

Rete Interistituzionale Territoriale Antiviolenza Distretto Bergamo Est

Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne

TRA

Comune di Seriate, capofila della rete

Ambito territoriale di Seriate, in rappresentanza dei Comuni di Albano Sant'Alessandro, Bagnatica, Brusaporto, Cavernago, Costa di Mezzate, Grassobbio, Montello, Pedrengo, Scanzorosciate, Seriate, Torre de' Roveri

Ambito territoriale di Grumello del Monte, in rappresentanza dei Comuni di Bolgare, Calcinate, Castelli Calepio, Chiuduno, Grumello del Monte, Mornico al Serio, Palosco, Telgate

Ambito territoriale Valle Cavallina, in rappresentanza dei Comuni di Berzo S. Fermo, Bianzano, Borgo di Terzo, Carobbio degli Angeli, Casazza, Cenate Sopra, Cenate Sotto, Endine Galano, Entratico, Gaverina Terme, Gorlago, Grone, Luzzana, Monasterolo del Castello, Ranzanico, San Paolo d'Argon, Spinone al Lago, Trescore Balneario, Viganò S. Martino, Zandobbio

Ambito territoriale Monte Bronzone - Basso Sebino, in rappresentanza dei Comuni di Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Credaro, Foresto Sparso, Gandosso, Parzanica, Predore, Sarnico, Tavernola Bergamasca, Viadanica, Vigolo, Villongo

Ambito territoriale Alto Sebino, in rappresentanza dei Comuni di Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Planico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina, Sovere

Ambito territoriale Valle Seriana, in rappresentanza dei Comuni di Albino, Alzano Lombardo, Aviatico, Casnigo, Cazzano Sant'Andrea, Cene, Colzate, Florano al Serio, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Nembro, Peia, Pradalunga, Ranica, Selvino, Vertova, Villa di Serio

Ambito territoriale Val Seriana Superiore - Val di Scalve, in rappresentanza dei Comuni di Ardesio, Azzone, Castione della Presolana, Cerete, Clusone, Colere, Fino del Monte, Gandellino, Gorno, Gromo, Oltressenda Alta, Oneta, Onore, Parre, Piaro, Ponte Nossa, Premolo, Rovetta, Schilpario, Songavazzo, Valbondione, Valgoglio, Villa d'Ogna, Vilminore di Scalve

A.T.S. - Azienda di Tutela della Salute di Bergamo

A.S.S.T. - Azienda Socio Sanitaria Territoriale Bergamo Est

Questura di Bergamo

Associazione "Aiuto Donna - Uscire dalla violenza" Onlus

Istituto delle Suore delle Poverelle - Istituto Palazzolo

Premesso che:

1. la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, ovvero la cosiddetta Convenzione di Istanbul,

- precisa che "con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata" (art. 3);
2. la violenza di genere e, in particolare, contro le donne è un fenomeno trasversale, che interessa ogni strato sociale, economico e culturale, indipendentemente da età, nazionalità, religione ed etnia;
 3. la violenza contro le donne è un fenomeno esteso, anche se ancora sommerso e pertanto sottostimato, e pertanto deve essere conosciuta e riconosciuta perché possa essere affrontata, anche attraverso la costituzione di reti di relazioni in grado di sostenere concretamente le donne nei loro percorsi di uscita dalla violenza;
 4. le istituzioni internazionali, comunitarie e nazionali nel riconoscere il suddetto fenomeno e la sua gravosità hanno promosso leggi, linee guida, direttive e programmi, volti al contrasto e all'eliminazione della violenza contro le donne, incentivando la costituzione di iniziative integrate tra servizi, in particolare:
 - a. la Legge 15 febbraio 1996, n. 66, "Norme contro la violenza sessuale";
 - b. la Legge 4 aprile 2001, n. 154, "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";
 - c. il Decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11, "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", convertito in legge dalla L. 23 aprile 2009, n. 38, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 95 del 24 aprile 2009 che apporta modifiche e integrazioni al Codice Penale, introducendo, tra le altre novità, il reato di stalking ossia di condotte reiterate di minacce o molestie;
 - d. la Legge 27 giugno 2013, n. 77, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.152 del primo luglio 2013;
 - e. il Decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.191 del 16 agosto 2013, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 15 ottobre 2013, n. 119, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 242 del 15 ottobre 2013;
 - f. l'Intesa Stato-Regioni "Intesa relativa ai requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio, prevista dall'art. 3 comma 4 del d.p.c.m. del 24 luglio 2014" sottoscritta il 27 novembre 2014;
 - g. la Legge regionale 3 luglio 2012, n. 11, "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore delle donne vittime di violenza";
 - h. Il "Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza di genere" 2015/2018 approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 4012 dell'11 settembre 2015 e, definitivamente, con decreto di Consiglio Regionale n. 814 del 10 novembre 2015.

Considerato che:

1. la Regione Lombardia intende sostenere l'attività di istituzioni, soggetti pubblici e privati coinvolti nel campo della prevenzione e del contrasto del fenomeno della violenza e dello stalking, favorendo la costituzione e il potenziamento delle reti antiviolenza locali sul territorio regionale;
2. gli Ambiti territoriali del Distretto Bergamo Est hanno posto tra le azioni di sistema dei piani di zona locali lo sviluppo di politiche di contrasto alla violenza contro le donne, ponendo come obiettivo la creazione di nuove reti o l'adesione a reti già esistenti da parte di tutti gli Ambiti distrettuali della Provincia.

Tutto ciò premesso,

LE PARTI CONCORDANO QUANTO SEGUE

Art. 1 - Finalità

Le finalità del presente protocollo sono:

1. costituire una Rete territoriale interistituzionale antiviolenza del Distretto Bergamo Est per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere e per il supporto alle donne vittime di violenza attraverso l'implementazione di azioni condivise tra i soggetti che operano in questo campo;
2. sviluppare procedure operative che permettano interventi efficaci ed integrati tra i servizi e gli Enti competenti;
3. promuovere azioni di formazione, sensibilizzazione e conoscenza del fenomeno sia nei confronti degli operatori degli Enti, che fanno parte della rete, che nei confronti della popolazione in generale;
4. assicurare la necessaria integrazione tra le politiche locali e regionali, garantendo il raccordo tra queste e quelle nazionali previste dal Piano nazionale antiviolenza

Art. 2 - Impegni

Tutti i soggetti sottoscrittori del presente protocollo si impegnano a:

1. individuare un proprio referente che partecipi ai lavori della Rete interistituzionale e agli eventuali sottogruppi tecnico/operativi;
2. mettere a disposizione le proprie risorse e competenze per la realizzazione delle finalità di cui all'art. 1 del presente protocollo;
3. operare in modo integrato per implementare, anche attraverso azioni d'informazione e formazione, il sistema rete di cui al presente protocollo a favore delle vittime di violenza;
4. favorire all'interno del proprio Ente (o Ambito territoriale) una progettualità coerente con le finalità del presente protocollo, nel rispetto reciproco delle specifiche e diverse competenze.

Art. 3 - Funzioni e governance della rete

1. La costituenda Rete territoriale interistituzionale antiviolenza del Distretto Bergamo Est avrà le seguenti funzioni:
 - a. verificare l'effettiva applicabilità e funzionalità del presente protocollo;
 - b. valutare e proporre il confronto sulle iniziative ed interventi da effettuare o effettuati sul territorio;
 - c. prendere atto di nuove risorse o nuovi servizi attivati sul territorio;
 - d. segnalare e proporre possibilità e modalità di reperimento fondi per finanziare le iniziative e i servizi antiviolenza promossi dalla rete;
 - e. monitorare il fenomeno attraverso la raccolta dati;
 - f. promuovere momenti formativi per gli operatori coinvolti nella rete.
2. La governante sarà garantita dal Comune capofila attraverso il coordinamento e l'istituzione di un tavolo permanente di confronto tra i soggetti firmatari del presente protocollo.

Art. 4 - Compiti dei soggetti firmatari

1. Comune di Seriate - Ente capofila:
 - a. coordina la Rete territoriale dei soggetti firmatari del presente protocollo;
 - b. è referente per la Regione Lombardia della Rete territoriale interistituzionale antiviolenza del Distretto Bergamo Est.
2. Ambiti territoriali e Comuni del Distretto Bergamo Est:

- a. promuovono, sostengono e gestiscono iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto della violenza di genere, intrafamiliare e sui minori, operando in rete con i servizi sociosanitari, le forze dell'ordine e il terzo settore;
 - b. sviluppano politiche di sostegno volte al superamento dei condizioni di disagio e difficoltà delle persone coinvolte (chi agisce e chi subisce);
 - c. collaborano attraverso i propri servizi, in particolare attraverso il servizio sociale professionale, all'intercettazione del bisogno e al sostegno delle vittime per la fuoriuscita dalla violenza, coordinandosi con i soggetti della Rete nel rispetto delle specifiche e diverse competenze degli Enti coinvolti;
 - d. favoriscono la partecipazione dei propri operatori alle iniziative di informazione e formazione promosse dalla Rete sul tema della violenza di genere.
3. A.T.S. - Azienda per la Tutela della Salute di Bergamo:
- a. promuove e sostiene iniziative di formazione e sensibilizzazione sul tema della violenza di genere in collaborazione con i soggetti firmatari del presente protocollo;
 - b. promuove iniziative di prevenzione e conoscenza del fenomeno.
4. A.S.S.T. - Azienda Socio Sanitaria Territoriale Bergamo Est:
- a. attraverso il Pronto soccorso garantisce alla donna vittima di violenza assistenza sanitaria adeguata in tutti i giorni dell'anno e 24 h al giorno;
 - b. adotta al proprio interno, condividendolo con la Rete, un protocollo per l'accoglienza e il trattamento delle donne vittime di violenza che accedono ai servizi sanitari, che assicuri alle pazienti assistenza, protezione e indicazioni precise per un percorso diagnostico-terapeutico adeguato alle condizioni rilevate;
 - c. partecipa alla rete dei soggetti firmatari del protocollo e condivide metodologie di lavoro e accordi operativi;
 - d. fornisce attraverso il proprio personale, adeguatamente formato, indicazioni, informazioni e contatti inerenti tutti i servizi territoriali che offrono supporto alle donne vittima di violenza, favorendone il contatto in particolare nelle situazioni critiche laddove non vi sia la possibilità di un'accoglienza sicura della donna vittima di violenza;
 - e. attraverso i consultori accoglie le donne vittime di violenza, fornisce informazioni sui servizi e interventi offerti dalla rete, orienta e invia le donne ai servizi adeguati a rispondere ai bisogni rilevati;
 - f. nell'ambito delle attività consultoriali avvia percorsi di sostegno psicologico e presa in carico psicoterapeutica di donne vittime di violenza/maltrattamento.
5. Questura di Bergamo:
- a. promuove e sostiene strategie condivise tra Enti e Associazioni per assicurare la prevenzione ed in contrasto dei comportamenti violenti su donne e minori (siano essi violenze sessuali, atti persecutori, maltrattamenti) agiti da persone legate da relazioni affettive.
 - b. assicura e favorisce la costante informazione/formazione del personale assegnato agli uffici competenti per la trattazione delle fenomenologie in argomento, nonché l'informazione del personale degli altri settori operativi anche non direttamente coinvolti nelle attività oggetto del protocollo.
5. Associazione "Aiuto Donna - Uscire dalla violenza" Onlus:
- a. attraverso il centro antiviolenza garantisce alle donne che si rivolgono al centro:
 - i. ascolto telefonico rivolto alle donne che subiscono maltrattamenti, violenze e stalking;
 - ii. colloqui individuali di accoglienza e sostegno relazionale nel percorso di uscita dalla violenza fondati su un patto di rispetto e riservatezza;

- iii. gestione di percorsi individuali di uscita dalla violenza anche attraverso consulenze psicologiche e legali in relazione ai bisogni della donna;
 - b. gestisce lo sportello Stalking;
 - c. fornisce informazione, sostegno e accompagnamento delle donne accolte ai fini della presentazione della denuncia e delle ulteriori iniziative legali e nel corso dell'iter processuale, nonché presso le strutture sanitarie del territorio per le necessarie consulenze;
 - d. realizza gruppi di sostegno ed auto-aluto per uscire dall'isolamento dell'anonimato, condividere esperienze, contrastare la violenza e recuperare identità e dignità;
 - e. promuove e realizza percorsi di formazione e sensibilizzazione sul tema della violenza contro le donne, anche insieme ai soggetti firmatari del presente protocollo, mirati alla preparazione degli operatori che, nelle diverse agenzie del territorio, vengono a contatto con donne e bambini vittime di violenza;
 - f. promuove e realizza attività di informazione e sensibilizzazione relative al fenomeno rivolte alla cittadinanza.
7. Istituto delle Suore delle Poverelle – Istituto Palazzolo:
- a. attraverso il centro di Pronto Intervento "Casa Sofia" e la Casa rifugio "Il vaso di Pandora" risponde al bisogno di ospitalità delle donne vittime di violenza;
 - b. costruisce per le donne ospitate nelle proprie strutture il Progetto Educativo Individualizzato (PEI) condiviso con la donna stessa e il Servizio Sociale inviante.

Art. 5 - Monitoraggio e verifiche

Verranno svolti periodici momenti di confronto e verifica della Rete interistituzionale per monitorare l'effettiva efficacia del presente protocollo, anche al fine di migliorare il funzionamento della Rete stessa.

Art. 6 - Durata, integrazioni e modifiche

Il presente protocollo:

1. non prevede una scadenza;
2. è aperto all'adesione di nuovi soggetti Istituzionali e del Terzo Settore che ne facessero esplicita richiesta;
3. prevede la possibilità di essere integrato con protocolli operativi e/o ulteriori elaborati tecnici che saranno condivisi dal tavolo permanente di confronto tra i soggetti firmatari;
4. prevede la possibilità di modifiche e/o integrazioni, in particolare dei compiti dei soggetti firmatari, che dovranno essere condivise all'interno del tavolo di confronto tra i soggetti firmatari.

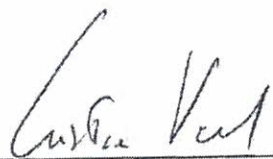
Art. 7 - Finanziamenti

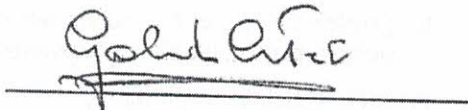
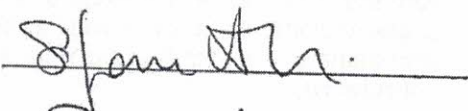
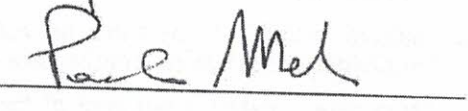
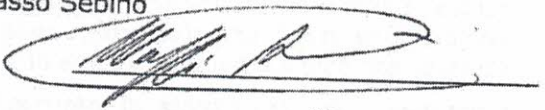
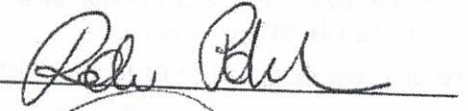

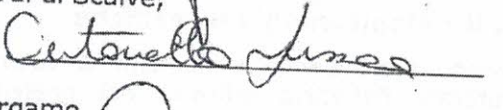
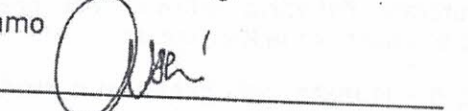
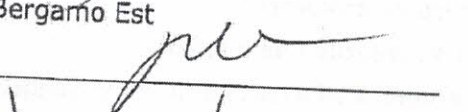
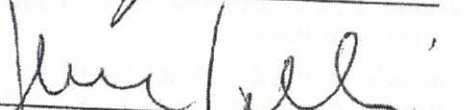
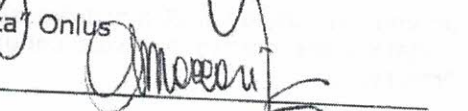

La Rete sarà chiamata a definire l'utilizzo di eventuali fondi regionali messi a disposizione per le sue attività.

Seriate, 28 settembre 2017

Firme per accettazione

- Comune di Seriate, in qualità di Ente capofila
Il Sindaco – Cristian Vezzoli



- Ambito territoriale di Seriate
Il Presidente - Gabriele Cortesi 
- Ambito territoriale di Grumello del Monte
Il Presidente - Stefano Locatelli 
- Ambito territoriale Valle Cavallina
Il Presidente - Paolo Mell 
- Ambito territoriale Monte Bronzone - Basso Sebino
Il Presidente - Alberto Maffi 
- Ambito territoriale Alto Sebino
Il Presidente - Giovanni Guizzetti 
- Ambito territoriale Valle Seriana
Il Presidente - Cesare Maffei 
- Ambito territoriale Val Seriana Superiore - Val di Scalve,
Il Presidente - Antonella Luzzana 
- A.T.S. - Azienda di Tutela della Salute di Bergamo
Il Direttore Generale - Mara Azzi 
- A.S.S.T. - Azienda Socio Sanitaria Territoriale Bergamo Est
Il Direttore Generale - Francesco Locati 
- Questura di Bergamo
Il Questore - Girolamo Fabiano 
- Associazione "Aiuto Donna - Uscire dalla violenza" Onlus
La Presidente - Olliana Maccarini 
- Istituto delle Suore delle Poverelle - Istituto Palazzolo
Il Direttore generale - Edoardo Manzoni 

Rete Interistituzionale Territoriale Antiviolenza Distretto Bergamo Est

Prima integrazione al protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne

Con la presente integrazione viene sottoscritta l'adesione alla Rete Interistituzionale Territoriale Distretto Bergamo Est da parte dei seguenti soggetti:

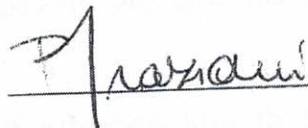
Ufficio scolastico territoriale di Bergamo, Ufficio III - Ambito territoriale di Bergamo, che si impegna a:

- promuovere la diffusione e la sensibilizzazione in ambito scolastico delle iniziative della Rete ai fini della prevenzione della violenza di genere;
- favorire il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche del territorio di competenza della Rete del distretto Bergamo Est nella progettazione e realizzazione di interventi di sensibilizzazione e di contrasto alla violenza di genere rivolti ad alunni e docenti (corsi di formazione, laboratori, seminari, dibattiti, ecc.).

Seriate, 31 agosto 2017

Firma per accettazione

➤ Ufficio Scolastico Provinciale
Patrizia Graziani



Rete Interistituzionale Territoriale Antiviolenza

Distretto Bergamo Est

Seconda integrazione al protocollo d'Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne

Con la presente integrazione viene sottoscritta l'adesione alla Rete Interistituzionale Territoriale Distretto Bergamo Est da parte della

Procura della Repubblica di Bergamo

La Procura della Repubblica di Bergamo promuove e sostiene strategie condivise al fine di prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne e sui minori ed ha adottato un modello organizzativo che prevede l'esistenza di un gruppo di lavoro di magistrati specializzati che si occupano dei reati di violenza sessuale, maltrattamenti ed atti persecutori (cd. Stalking) tra persone legate da una relazione affettiva.

La Procura adotta modelli operativi che permettano il coordinamento ed il raccordo tra i diversi soggetti che operano nell'attività di prevenzione e di contrasto alla violenza e ai maltrattamenti sulle donne.

La Procura auspica che i soggetti che aderiscono al protocollo riconoscano tra le esigenze prioritarie per una più efficace tutela delle donne vittime di violenza i seguenti obiettivi:

- l'elaborazione di una approfondita e precisa mappatura di tutti gli enti, istituzioni, servizi socio-assistenziali, presidi sanitari, centri antiviolenza, associazioni, fondazioni, gruppi ed altre strutture (pubbliche e private), effettivamente operanti sul territorio comunale e provinciale con indicazione della reale e concreta offerta di servizi disponibili a sostegno della vittima di reati con la previsione di un aggiornamento annuale dei relativi dati, anche al fine di rendere effettivi gli obblighi di informazione (art. 101 cpp, art. 384 bis cpp, art. 11 D.L. n. 11/2009) e gli obblighi

di comunicazione (artt. 282 quater cpp, art.299 cpp) previsti dal D.L. n. 93/2013, convertito nella legge n. 119/2013;

- lo studio e l'attuazione di progetti concreti per attivare sul territorio un sistema integrato di immediato intervento per i casi più gravi che sia in grado di garantire una reperibilità 24h su 24h per una iniziale presa in carico con protezione e sostegno della persona offesa e con la previsione di una sua collocazione temporanea presso strutture d'accoglienza;

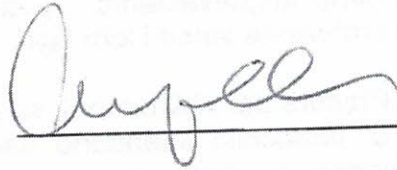
- la realizzazione da parte dei servizi socio-assistenziali, così come da parte di gruppi, fondazioni e associazioni di specifici progetti che prevedano programmi di prevenzione della violenza anche sull'autore del reato, la cui positiva partecipazione possa essere valutata dall'autorità giudiziaria in relazione al pericolo di recidiva;

- il perseguimento dell'obiettivo comune di una formazione continua, permanente e specialistica per tutti gli operatori del settore.

Seriate, 20 settembre 2018

Procura della Repubblica di Bergamo

Procuratore Dottor Walter Mapelli



RETE INTERISTITUZIONALE TERRITORIALE ANTIVIOLENZA

DISTRETTO BERGAMO EST

Terza integrazione al protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne

Con la presente integrazione viene sottoscritta l'adesione alla Rete Interistituzionale Territoriale Distretto Bergamo Est da parte di

Tribunale per i Minorenni di Brescia
Procura per i Minorenni di Brescia

Il Tribunale per i Minorenni e la Procura per i Minorenni del Distretto di Brescia sottolineano che il fenomeno della violenza endofamiliare vede fra le sue vittime i figli minorenni che, a causa della violenza sia direttamente subita sia assistita, riportano conseguenze traumatiche e danni fisici e psichici permanenti, che ne minano lo sviluppo e che ne condizionano negativamente la capacità di diventare genitori sufficientemente capaci di cura e protezione verso i loro figli.

Il Tribunale e la Procura per i Minorenni, strutture giudiziarie per loro natura specializzate, con l'adesione al protocollo intendono partecipare alla rete dei soggetti firmatari, in particolare indicando in linea generale le corrette modalità e tempistiche della segnalazione alla Procura minorile, e rendendo edotti degli strumenti azionabili in sede giudiziaria minorile per la protezione di minori e madri, e per la presa in carico e invio al trattamento del genitore violento o maltrattante. Sottolineano la necessità che la presa in carico del soggetto maltrattante – fondamentale sia ai fini riparativi sia ai fini preventivi – non sia generica, ma sia svolta da operatori appositamente formati e attraverso programmi trattamentali specificamente predisposti e finalizzati, ed auspicano che attraverso l'operatività della rete i servizi sociali e sanitari e gli altri presidi del terzo settore concretizzino sul territorio una risorsa di questo tipo.

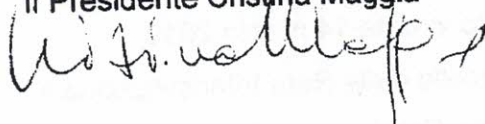
Il Tribunale e la Procura per i Minorenni si coordinano con le altre autorità giudiziarie coinvolte nella trattazione delle singole situazioni segnalate, e in particolar modo con la Procura della Repubblica di Bergamo aderente al protocollo, onde raggiungere la comune finalità della migliore protezione delle persone offese e dei minori, nonché di evitare loro esperienze di vittimizzazione secondaria nel processo. La comunicazione e il coordinamento rispondono al fine di evitare intralci o danni alle indagini scongiurando al contempo danni al minore per effetto della mancata adozione di provvedimenti a sua tutela, anche con riferimento alla necessità di un sostegno psicologico e alle implicazioni sull'eventuale incidente probatorio.

Il Tribunale e la Procura per i Minorenni partecipano ad attività di formazione rivolte agli operatori, e di mutua formazione fra operatori delle diverse specializzazioni. Sottolineano la necessità di una accurata formazione e supervisione degli operatori, indispensabile al fine di inquadrare correttamente le singole vicende oggetto di intervento, evitando approcci stereotipati, schematismi e strumentalizzazioni.

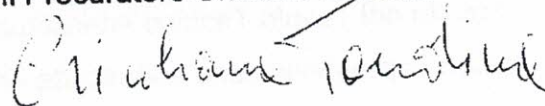
Partecipano inoltre ad attività di informazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza.

Brescia, 20 giugno 2019

Tribunale per i Minorenni di Brescia
Il Presidente Cristina Maggia



Procura per i Minorenni di Brescia
Il Procuratore Giuliana Tondina



RETE INTERISTITUZIONALE TERRITORIALE ANTIVIOLENZA
DISTRETTO BERGAMO EST

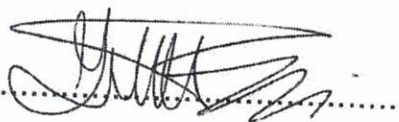
Quarta integrazione al protocollo d'intesa per la promozione di strategie
condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della
violenza nei confronti delle donne

Dando seguito alla richiesta di adesione alla Rete del Distretto Bergamo Est, con cui ci si
impegna in azioni di contrasto e sensibilizzazione secondo le proprie competenze, e
accolta nel Tavolo Tecnico Interistituzionale di Rete tenuto in data 14 marzo 2019

Con la presente viene sottoscritta l'integrazione al Protocollo della Rete Interistituzionale
Territoriale Antiviolenza –Distretto Bergamo Est da parte di:

Consigliera di Parità Provincia di Bergamo

Isabel Perletti



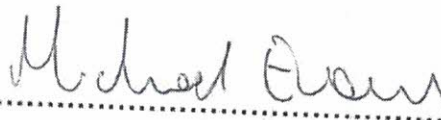
Famiglie e Accoglienza Fa

Il Presidente Francesco Fossati

FAMIGLIE E ACCOGLIENZA
Via Spino n. 14/20
20143 BRIGNANO SERA (BG)
P. IVA 02277640104

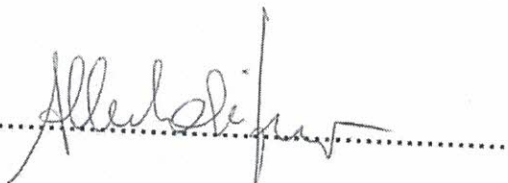
Cooperativa sociale GenerAzioni

Il Presidente Michael Evans



Fisascat Cisl

Il Segretario Generale Alberto Citerio



Associazione La Svolta

Il Presidente Fabio Chiasso



SERiate 14.03.2019

Rete Interistituzionale Territoriale Antiviolenza
Distretto Bergamo Est

TRIBUNALE DI BERGAMO
10 DIC. 2019
PROT. N. 2850/19

Quinta integrazione al protocollo d'Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne

Con la presente integrazione viene sottoscritta l'adesione alla Rete Interistituzionale Territoriale Distretto Bergamo Est da parte del

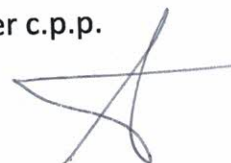
Tribunale di Bergamo

Preso atto anche della recente legge 19 luglio 2019 n. 69 (cd. "Codice Rosso") (recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere"), il Tribunale di Bergamo promuove e sostiene strategie condivise al fine di prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne e sui minori ed ha adottato un modello organizzativo che prevede l'esistenza di un gruppo di lavoro di magistrati specializzati che si occupano dei reati di violenza sessuale, maltrattamenti ed atti persecutori (cd. stalking) tra persone legate da una relazione affettiva.

Il Tribunale adotta modelli operativi che permettono il coordinamento ed il raccordo tra i diversi soggetti che operano nell'attività di prevenzione e di contrasto alla violenza e ai maltrattamenti sulle donne.

Il Tribunale auspica che i soggetti che aderiscono al protocollo riconoscano tra le esigenze prioritarie per una più efficace tutela delle donne vittime di violenza i seguenti obiettivi:

- l'elaborazione di una approfondita e precisa mappatura di tutti gli enti, istituzioni, servizi socio-assistenziali, presidi sanitari, centri antiviolenza, associazioni, fondazioni, gruppi ed altre strutture (pubbliche e private), effettivamente operanti sul territorio comunale e provinciale con indicazione della reale e concreta offerta di servizi disponibili a sostegno della vittima di reati con la previsione di un aggiornamento annuale dei relativi dati, anche al fine di rendere effettivi gli obblighi di comunicazione (artt.282 quater c.p.p.



e art. 299 c.p.p.) previsti dal D.L n. 93/2013, convertito nella legge n. 119/2013;

- lo studio e l'attuazione di progetti concreti per attivare sul territorio un sistema integrato di immediato intervento per i casi più gravi che sia in grado di garantire una reperibilità 24h su 24h per una iniziale presa in carico con protezione e sostegno della persona offesa e con la previsione di una sua collocazione temporanea presso strutture d'accoglienza;

- la realizzazione da parte dei servizi socio-assistenziali, così come da parte di gruppi, fondazioni e associazioni di specifici progetti che prevedano programmi di prevenzione della violenza anche sull'autore del reato, la cui positiva partecipazione possa essere valutata dall'autorità giudiziaria in relazione al pericolo di recidiva;

- il perseguimento dell'obiettivo comune di una formazione continua, permanente e specialistica per tutti gli operatori del settore.

Bergamo, 10.12.2019

Tribunale di Bergamo

Il Presidente del Tribunale
Cesare de Sapia

